

La fondazione di un Centro di studio del CNR: indirizzo di saluto

Roberto Palaia*

È con grande piacere che ho accettato di aprire questo convegno dedicato a Tullio De Mauro, studioso insigne con una grande passione civile che ha caratterizzato con la sua presenza gli studi filosofici nel mondo accademico italiano e internazionale e ha marcato in modo significativo la vita civile e culturale italiana fra Novecento e nuovo secolo.

Tullio De Mauro è stato innanzi tutto un intellettuale di primo livello nella vita culturale italiana: dopo i suoi studi all'Università di Roma egli insegnò nelle università Orientale di Napoli, a Palermo, a Chieti, a Salerno e, a partire dalla metà degli anni Settanta, di nuovo alla Sapienza di Roma, dove alla filosofia del linguaggio, grazie anche alla sua azione, venne data quella autonomia concorsuale che ne riconobbe l'ormai affermata autonomia disciplinare.

Tullio De Mauro fin dall'inizio della sua attività didattica e di ricerca fu parte particolarmente significativa di quella generazione di maestri che ebbe il compito di sprovvincializzare la ricerca filosofica e linguistica dai confini angusti nei quali, fino alla guerra, fu in larga parte costretta dal dibattito, invero un po' stantio, dell'idealismo storicista del Novecento italiano. Egli ha rappresentato per la cosiddetta "Scuola romana" una presenza molto rilevante nello sforzo di emancipare la filosofia dalle tradizioni che avevano caratterizzato gli studi linguistici lungo gran parte del Novecento¹.

De Mauro fece parte di quei giovani professori che vennero chiamati a rinnovare l'impegno e gli studi favorendo uno scambio continuo con le ricerche che venivano svolte in Europa. Fu grazie al suo

* CNR-Iliesi. E-mail: roberto.palaia@cnr.it

¹ Cfr. De Palo-Gensini, 2018; per un quadro più generale sull'insegnamento filosofico a Roma e sul contesto nazionale si rimanda a Casini (2004) e alla bibliografia lì indicata.

impegno e a quello della generazione dei maestri a lui coeva, che divennero usuali nei programmi di insegnamento e di ricerca autori come Cassirer, Wittgenstein, Saussure, Chomsky, Bloomfield e tanti altri maestri del Novecento, alcuni dei quali furono anche ospiti delle nostre Università.

La vastità di interessi delle relazioni che sono previste nei lavori di questo simposio rappresentano e approfondiscono i vari aspetti della riflessione di De Mauro e sono il segno dei frutti originali in numerosi campi disciplinari che il suo insegnamento ha seminato, a riprova della fecondità della concezione del linguaggio che è stata propria del suo metodo d'indagine. Attraverso il suo lavoro venne introdotta una nozione di filosofia del linguaggio a tutto tondo che si confrontava con una vasta tradizione filosofica, per emanciparsi da una tradizione glottologica nella quale fino ad allora la filosofia del linguaggio era costretta. Una concezione vasta delle lingue quindi, che come egli scriverà a proposito della concezione di Saussure «non hanno dinnanzi a sé altri limiti che quelli [...] della struttura dell'apparato percettivo e coscienziale dell'uomo e del suo apparato fonatorio ed acustico»; la lingua divenne così l'intersezione fra storia e natura:

Un impianto di pensiero scientifico e razionale e una prospettiva di *grammaire générale* razionalistica sono al servizio d'una conclusione profondamente storicista [...] Ce n'è abbastanza per sconcertare chi è accademicamente avvezzo a separare le ragioni della scienza a quelle della storia, *esprit de géométrie* ed *esprit de finesse*. Una rigorosa geometria ha qui, come suo teorema estremo, il più fine riconoscimento della radicale storicità dei fatti linguistici (De Mauro, 1989: XVI e XIX).

Durante i lavori previsti i relatori, autorevoli interpreti e/o allievi di De Mauro, con grande competenza potranno svolgere il compito di approfondire e discutere le varie sfaccettature di un pensiero così ricco e fecondo.

Permettetemi però, pur non potendomi esprimere in quanto suo allievo, di approfondire un punto che cionondimeno mi permette di riferirmi a un tema, quello del rapporto fra De Mauro e il CNR, che mi ha coinvolto almeno indirettamente.

Tullio de Mauro ha partecipato molte volte per il CNR a commissioni scientifiche, commissioni di valutazione dei nostri Istituti o dei nostri gruppi di ricerca, oppure a commissioni di concorso per

ricercatori. Ma fu all'inizio degli anni '60 del secolo passato che egli partecipò ai lavori del primo gruppo di ricerca 'umanistica' del CNR.

È il periodo in cui si cominciarono a intrecciare gli studi umanistici con le tecnologie computazionali dedicate alla gestione di basi di dati che potevano essere gestibili con i grandi computer che allora erano presso i nostri istituti di Pisa. Fu così che cominciarono a realizzarsi le grandi banche dati dei testi filosofici che caratterizzarono quegli anni nei quali le scienze umane trovarono asilo all'interno del CNR².

Nel verbale dell'8 maggio 1964 dell'appena costituito "Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche" composto fra gli altri da Carlo Gallavotti, Eugenio Garin, Giulio Carlo Argan, Francesco Gabrieli, Giacomo Devoto, Bruno Migliorini, Raffaele Spongano e dall'allora trentacinquenne Tullio Gregory venne presentata una nota con la richiesta di finanziamento per la costituzione di un Vocabolario Intellettuale Europeo. È la prima traccia del gruppo di ricerca che si era costituito all'Istituto di filosofia della Sapienza di Roma e che aveva in Tullio Gregory e Tullio de Mauro i principali animatori e che di lì a poco si sarebbe costituito come 'Centro di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo' presso il quale personalmente ho svolto gran parte della mia attività di ricerca e al quale sono particolarmente legato.

Fu un'impresa scientifica che ha fornito in oltre un cinquantennio molti frutti significativi per la storia del pensiero, la terminologia filosofica, lo studio dei testi in Italia e anche a livello internazionale. De Mauro e Gregory riversarono su di essa, oltre alle loro competenze, un metodo rigoroso e la convinzione di ottemperare, attraverso il lavoro scientifico, al ruolo civile di studiosi e scienziati. La storia di quell'avventura scientifica e umana è stata in parte trattata, ma approfondire i presupposti dai quali nacque l'idea di porre al centro della ricerca la questione della lingua filosofica e di cultura come punto di osservazione per lo studio della modernità, tutto ciò può rappresentare un punto di vista originale per riflettere sul dibattito culturale italiano nella seconda metà del '900³.

² «L'insieme delle cosiddette «scienze umane» entrava in questo modo nella sfera degli interessi dell'ente estendendo a 360° la sua presenza nel mondo della ricerca, Si trattò, come ben si può immaginare, di una vera e propria rivoluzione anticipatrice di una nuova concezione della scienza, non più rigidamente divisa in due campi, spesso opposti e – soprattutto – tra loro non dialoganti» (Zoppi, 2001: 525).

³ Si vedano Liburdi (2018), Totaro (2019) e Gensini (2020).

Dalla scelta ricordata del Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del maggio '64 si succedettero una serie di delibere, sostenute dal parere di esperti che rappresentavano il meglio della ricerca filosofica italiana, i quali definirono i confini entro cui il lavoro di costituzione di tale vocabolario doveva svilupparsi attraverso «ricerche illuminanti la storia di questi significati [che] si trovano in pubblicazioni di storia della scienza, in trattati di medicina, in opere di fisica e matematica, in trattazioni giuridiche, filosofiche, in storie della filosofia, della politica ecc.»⁴. Da allora si susseguirono una serie di scelte per determinare le condizioni che portarono alla fine del 1966 alla formazione del Gruppo di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo. La nascita di quell'avventura intellettuale fu il frutto di un intenso lavoro di Gregory e De Mauro. Come è stato già scritto «si direbbe che il tandem [di De Mauro] con Gregory, alimentato al tempo non solo da consonanze di interessi scientifici, ma da profonda amicizia, funzionasse press'a poco così: il più anziano [Gregory] inteso a tessere la tela accademica e politica per allocare il progetto, in termini istituzionali e finanziari, il secondo a far funzionare la macchina, assumendo anche, per quanto è dato ricostruire dalle dichiarazioni di gratitudine e da racconti personali, il ruolo di 'educatore' dei giovani agli strumenti e alle asperità della ricerca lessicologica, anche quando quest'ultima sia ausiliaria a più ampi scopi di inchiesta storico-filosofica» (Gensini, 2020: 6). Probabilmente la questione merita di essere ulteriormente investigata, così come sarà da approfondire lo studio delle relazioni fra i due protagonisti di questa prima fase di fondazione del progetto del Lessico Intellettuale Europeo.

I presupposti teorici sui quali tale progetto nacque si trovavano in larga parte negli articoli redatti da De Mauro negli anni che precedettero la fondazione del Gruppo di ricerca; bisogna ricordare al riguardo gli articoli comparsi sul *De Homine* che, oltre a dare conto dei progressi svolti dal gruppo che costituiva il nucleo del costituendo Centro di Studio, illustravano i presupposti sui quali il progetto

⁴ Relazione della commissione di esperti, formata dai professori Nicola Abbagnano, Francesco Barone, F. Battaglia, A. Caracciolo, Antonio Corsano, Pietro Chiodi, Mario Dal Pra, Tullio De Mauro, Eugenio Garin, Marino Gentile, Carlo Giacon, Tullio Gregory, Franco Lombardi, Cesare Luporini, Nicola Petruzzellis, Armando Plebe, Giorgio Radetti, Paolo Rossi, Michele Federico Sciacca e Sofia Vanni Rovighi (cfr. Liburdi, 2018: 6).

era stato elaborato. Nel primo articolo pubblicato nel 1964 sul numero 9-10 del *De Homine*, in una breve nota redatta da Tullio De Mauro, venivano definiti i tratti essenziali entro i quali dovrà essere intesa la nozione di vocabolario intellettuale:

la nozione di vocabolario intellettuale che comincia a elaborarsi già nel Settecento, si è andata precisando nell'ambito degli studi linguistici più recenti: con «vocabolario intellettuale» si vuole indicare quella sezione del lessico d'una lingua attinente ad aspetti della vita intellettuale individuale o associata; si includono nella medesima sezione anche le parole di cultura, parole, cioè, che abbiano avuto rilevanza nella storia del pensiero in quanto espressioni di nozioni essenziali in una o altra corrente di pensiero (De Mauro, 1964: 322).

Definito il concetto di lessico intellettuale resta ancora da determinare l'ambito geografico delle lingue a cui riferire una determinata tradizione culturale. Precisa, infatti, De Mauro poco più avanti:

è facile constatare che specialmente al livello del vocabolario intellettuale la convergenza storica tra le diverse tradizioni linguistiche, determinata qui dalla fitta rete di scambi culturali, dall'intrecciarsi e scontrarsi delle correnti di pensiero, ha creato, al di là della difformità storica, una altrettanto storica tendenza del vocabolario intellettuale delle diverse lingue europee. delle diverse lingue europee (ivi: 322-323).

Resta a tal punto ancora aperta la delimitazione temporale dell'indagine proposta, cosa che l'autore svolge nell'ultima parte della nota:

La storia linguistica dei diversi paesi e della tradizione culturale europea è riuscita finora a individuare soltanto i momenti nodali del processo di formazione del vocabolario intellettuale europeo [...] se l'indagine è ora almeno avviata in riferimento ai testi della latinità scolastica e umanistica, i testi latini del pieno e del tardo Rinascimento, del Sei e Settecento, sono ancora largamente inesplorati dal punto di vista terminologico e linguistico. Ora, come comincia a vedersi sempre più chiaramente, è appunto in questi testi, trattati giuridici e filosofici, politici e scientifici, che buona parte delle parole chiave della moderna cultura europea subiscono la loro definitiva sistemazione semantica, ed è da questi testi, largamente diffusi in tutta l'Europa, che le singole lingue ripetono vocaboli e significati pertinenti al vocabolario intellettuale (ivi: 323).

Tracciate le linee teoriche, De Mauro descrive con acribia le attività che dovranno svilupparsi per realizzare le finalità del progetto, segno di una discussione già avanzata fra i promotori sul come avrebbe dovuto essere condotta l'attività di ricerca: sarà opportuno

«anzitutto creare un centro di raccolta delle indagini già svolte e da svolgersi in questo campo. In secondo luogo [...] condurre e promuovere tali indagini attraverso studi di storia di singoli termini o gruppi di termini, studi di storia di singole nozioni o concetti, studi sistematici della terminologia di determinati autori o ambienti storico-culturali» (*ibid.*).

De Mauro approfondisce la descrizione dell'organizzazione del lavoro, che molto ci dice sulle finalità immaginate, nel successivo numero 11-12/1964 del *De Homine*. In tale sede viene presentato il primo resoconto del lavoro svolto che nella prima fase era finalizzato ad acquisire i materiali (microfilm, ma anche schedari e materiali vari per archivi) necessari allo svolgimento del lavoro, organizzato nel modo seguente: il lavoro di ricerca doveva essere svolto facendo riferimento a tre figure differenti: a) gli schedatori bibliografici che dovevano, attraverso uno spoglio dei repertori bibliografici internazionali della linguistica, della filologia e della filosofia, produrre delle schede da utilizzare per formare uno schedario terminologico con schede in grado di fornire per ogni termine il riferimento bibliografico, l'accezione, i termini cronologici, gli autori nel cui testo la parola è usata, l'eventuale indicazione del valore etimologico (cfr. De Mauro, 1964b: 354)⁵; b) la fase successiva del lavoro doveva essere svolta dagli schedatori terminologici. In questa organizzazione, chiarisce De Mauro, «l'attività degli schedatori terminologici porta dunque, attraverso gli anni, alla costituzione di un ampio e preciso "indice delle parole citate" nella bibliografia riguardante la storia del vocabolario intellettuale europeo. [...] tre schedari (terminologico, degli argomenti, degli autori), integrati dallo schedario bibliografico, potranno costituire la base per passare allo studio sistematico di singole "voci" del lessico intellettuale europeo» (ivi: 357); c) l'attività prevista si completa infine commissionando e/o promuovendo la pubblicazione di «ricerche originali vertenti singoli vocaboli o gruppi di vocaboli» che potrà dar vita a una collana di pubblicazioni specifica "Lessico Intellettuale Europeo". L'informativa si chiudeva auspicando una collaborazione con tutta la comunità scientifica attraverso uno scambio di informazioni e di esperienze di ricerca

⁵ Per la definizione delle schede terminologiche De Mauro propone significativamente come esempio due schede che facevano riferimento alle "Linee di storia linguistica dell'Europa" del suo maestro, Antonino Pagliaro.

presentando un originale modello di attività di ricerca condivisa e partecipata molto innovativa che, sappiamo oggi, ha conosciuto uno sviluppo e un successo allora inimmaginabile, con l'avvento delle nuove tecnologie⁶. I termini per la realizzazione del progetto appaiono ben chiari, così come l'organizzazione del lavoro necessario al conseguimento dei risultati attesi, senza che appaiano, almeno a prima vista, aspettative diverse rispetto alle linee sopra indicate⁷.

Nel 1970 il Lessico Intellettuale Europeo diviene ufficialmente Centro di Studio del CNR, ma contemporaneamente si palesò il progressivo distacco di De Mauro dalla realizzazione del progetto, sancito qualche anno più tardi, nel 1974, dall'abbandono anche formale dal comitato scientifico del Lessico Intellettuale Europeo. Nello stesso lasso di tempo compare un testo di De Mauro in cui vengono raccolti alcuni contributi teorici da lui redatti nel decennio precedente. In *Senso e significato. Studi di semantica teorica e storica*, De Mauro fa il punto della situazione con la linguistica storica e la linguistica strutturale europea e americana che avevano cambiato, dal dopoguerra in poi, in modo significativo gli studi di questa disciplina⁸.

La repentinità, che caratterizzò il distacco di De Mauro dal lavoro del gruppo al quale aveva così intensamente lavorato, rimanda alla domanda su cosa abbia determinato un allontanamento così

⁶ Nel numero 15-16 dell'anno seguente viene pubblicato il resoconto del primo anno di lavoro del gruppo per il Lessico Intellettuale Europeo, ove Tullio De Mauro è «incaricato per l'esecuzione del progetto».

⁷ L'impresa nasce in un periodo di grande fermento per lo studio della terminologia filosofica e politica; nell'articolo del *De Homine* si ribadiva l'auspicio di un lavoro che prevedesse un interscambio di informazioni fra diversi centri di ricerca europei: «il lavoro di spoglio è già avviato sulla *Bibliographie linguistique* (1937-1964)...» (De Mauro, 1964b: 354); in quel periodo del resto, nell'ambito di quanto previsto dal Dictionary of Fundamental Terms of Philosophy and Political Thought, curato dall'International Council for Philosophy and Humanistic Sciences dell'UNESCO, si rafforzavano le occasioni di interscambio e di lavoro comune. Per il progetto UNESCO, che a un certo punto si interruppe, collaborarono diversi studiosi italiani redigendo le voci *giustizia* (E. Garin), *democrazia* (G. Calogero, T. De Mauro e G. Sasso), *lavoro* (F. Battaglia), *dialettica* (G. Giannantoni).

⁸ «Cosicché, oggi, la questione, diversamente da dieci o solo cinque anni fa, non è più quella di affermare il diritto all'esistenza della semantica e di rintracciare tra le pieghe della storia della linguistica le (cattive) ragioni che hanno indotto a trascurare la semantica; la questione è sceverare la più valida tra le possibili teorie semantiche (dopo la prolungata astinenza, assistiamo ad una loro proliferazione) e, soprattutto, individuare o piuttosto costruire le strade che meglio consentano di penetrare nell'organizzazione del versante semantico delle lingue» (De Mauro, 1971: 7).

rapido fra i due studiosi che avevano strettamente collaborato alla fondazione del Centro di Studi che doveva realizzare gli obiettivi individuati nelle numerose riunioni che si erano succedute a partire dal documento del Comitato 08 del 1964.

Una prima analisi dei carteggi privati di Tullio Gregory non pare offrire degli indizi risolutivi⁹. Bisognerà attendere una disamina più attenta degli scritti privati anche di Tullio De Mauro prima di giungere a conclusioni definitive; ma forse è possibile fin d'ora tentare una congettura ragionevole, analizzando il periodo nel quale le attività di ricerca iniziarono, individuando i motivi che potrebbero spiegare l'assenza di De Mauro dal lavoro effettivo che venne svolto presso il Lessico Intellettuale Europeo a partire dagli anni '70. Non esiste una documentazione a partire dalla quale sia possibile definire una risposta univoca a questa domanda. Forse una riconsiderazione dei contesti nei quali nacque l'impegno dei due protagonisti per la costruzione dell'infrastruttura di ricerca in grado di investigare il 'Lessico Intellettuale Europeo' può aiutare a chiarire il quadro nel quale si sviluppò uno dei progetti più ambiziosi riguardanti la ricerca filosofica nell'Italia del dopoguerra.

In occasione di un'intervista pubblicata su *Lexicon Philosophicum*, Tullio Gregory, molti anni dopo, tornò a quel periodo e al clima nel quale maturò il progetto:

Nel rinnovato quadro del CNR, sembrò possibile – ne ebbi a parlare subito con l'amico Tullio De Mauro, di qualche anno più giovane di me – avviare una ricerca che mi stava particolarmente a cuore, la storia della terminologia di cultura come strumento di un modo diverso di fare storia della filosofia. Una storia delle idee «incarnate» poiché le idee camminano con le teste degli uomini e gli uomini si esprimono con gesti, con parole, con segni e il segno linguistico è senza dubbio una delle prime e più importanti espressioni di esperienze, di idee. Quindi lo studio del lessico è fondamentale per la storia delle idee [...] Ci trovammo subito in consonanza con Eugenio Garin, autorevolissimo membro del comitato 08 del CNR (Palaia, 2013: 245).

Tale progetto si colloca così alla fine di quello straordinario periodo della storiografia filosofica italiana che la collocò decisamente in una posizione di universale considerazione e che, in qualche modo, ripagava gli sforzi di quella generazione di studiosi impegnati

⁹ Per una prima analisi di questi carteggi ancora in una prima fase di studio si veda Lattanzi-Tardella, in corso di stampa.

ad aprire la ricerca italiana al confronto con quella realizzata negli altri paesi, trovando nuovi presupposti e approcci metodologici per la ricerca. Qualche anno prima a tal proposito aveva scritto Eugenio Garin: «la storia della filosofia muove dal presente che vuole intendere, dalle aporie del presente, cercando, nelle guise onde si sono generate, indicazioni per affrontare l'avvenire» (Garin, 1990: 37); e più avanti aggiungeva:

il lavoro proprio dello storico della filosofia è lo stabilimento di rapporti fra idee, teorie, visioni d'insieme, e situazioni reali: fra parole scritte o testimonianze di discorsi orali di 'filosofi', e realtà di uomini operosi in condizioni reali. Lo storico sceglie e collega; intesse la storia là dove ha trovato serie e complessi di eventi e di dati. L'accertamento dei dati, i documenti – che in questo caso sono, innanzitutto, parole e scritti – è essenziale: la filologia, come suol dirsi con un termine spesso volutamente reso oscuro ed equivoco, è primaria (ivi: 77-78).

Sono posizioni queste non dissimili da quelle alla base della ricostruzione offerta da Gregory e ricordata poc'anzi, i cui specifici elementi comuni sono a) la relazione fra le idee e i contesti nei quali tali contenuti si affermano; b) la centralità della considerazione del dato materiale, cioè, in questo caso, del testo nella sua vita concreta, nella sua diffusione, nella sua effettiva circolazione nel mondo colto coevo, eventualmente con le sue traduzioni e le interlocuzioni che intorno a tale testo si sono effettivamente sviluppate¹⁰.

Presupposti simili, anche in questo caso, si ritrovano nel volume di De Mauro pubblicato nel 1970, che raccoglieva i suoi saggi editi nel decennio precedente, al fine di ordinare i suoi più importanti contributi teorici. Lì De Mauro riprendeva la definizione saussuriana di semiologia come «scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale», presentando la linguistica come parte di questa nuova 'scienza generale' (cfr. Saussure, 1989: 26).

Non è mio compito approfondire il tema della riflessione di De Mauro di quel periodo, ma egli nelle pagine dell'introduzione chiarisce subito la necessità di definire solide basi per la filosofia del linguaggio; individuando a tal fine la definizione dei contesti e lo studio dei linguaggi speciali, come quello della filosofia in questo caso della prima modernità, che ben si incontrano con le esigenze di coloro,

¹⁰ Gregory è tornato più volte su questi temi, si vedano in particolare Gregory (2006), (2010) e (2016).

come ricordava Gregory nella sua intervista ricordando quegli anni, impegnati a ridare un metodo e un ruolo generale alla storia della filosofia dopo il lungo dominio idealista (cfr. De Mauro, 1971: 5-13).

Alla fine, soprattutto dall'analisi dei contesti in cui maturò quel progetto con le sue caratteristiche e con gli strumenti necessari alla sua realizzazione, si può affermare che esso rappresentò un fecondo punto di intersezione fra due intellettuali consapevoli di perseguire finalità diverse, una relativa alle metodologie di ricerca per la storia della filosofia, l'altra a quelle della filosofia del linguaggio.

Molti anni dopo, nel 2005 all'Accademia dei Lincei, si svolse un'iniziativa per celebrare il centesimo volume della collana "Lessico Intellettuale Europeo", istituita per la pubblicazione dei lavori monografici previsti fra gli obiettivi del Centro e aperta dal *Glossario filosofico ebraico-italiano* di Giuseppe Sermoneta nel 1969. In quell'occasione Tullio De Mauro venne invitato, trent'anni dopo l'inizio di quell'avventura intellettuale, a discutere intorno a un bilancio del lavoro svolto¹¹. Nel suo intervento, del quale non è stata purtroppo conservata documentazione, toccando il tema del risultato mancato del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, ribadendo una sua antica convinzione, secondo la quale lo studio di una lingua anche specialistica non può prescindere da quello dei contesti e le situazioni in cui quel linguaggio si era formato, affermava che la realizzazione di quel progetto, partito quaranta anni prima, risiedeva proprio nei cento volumi della collana LIE, la più longeva collezione di volumi filosofici ancora in attività pubblicata in Italia. Implicitamente notando, come aveva scritto tanti anni prima, che «gli spostamenti e le trasformazioni del significato d'una parola sono *incalcolabili* per via logica e sono adeguatamente analizzati soltanto se lo studio è condotto come studio storico ed empirico, ponendo in rapporto l'uso d'una parola con la complessa e mutevole stratificazione socioculturale delle società che di quelle parole si sono servite»¹²: una lezione di metodo che assegna un ruolo rinnovato allo studioso della lingua e della filosofia in un ambiente, quale è

¹¹ Cfr. Liburdi (2018). Ci si riferisce alla tavola rotonda organizzata presso l'Accademia dei Lincei in occasione della pubblicazione del 100° volume della collana LIE, il 13 dicembre 2005 dal titolo *Lessico Intellettuale Europeo. Bilancio e prospettive*, alla quale parteciparono Luciano Canfora, Tullio De Mauro, Tullio Gregory e Natalino Irti, cfr. https://www.iliesi.cnr.it/iniziative/Locandina_vol_100.html

¹² Cfr. De Mauro (1971: 6) e (ivi: 12) sui limiti dei metodi quantitativi.

la nostra società, che ha moltiplicato e messo a disposizione una enorme quantità di fonti e di materiali che rendono quanto mai necessario il possesso di un filo di Arianna capace di guidarci nello sconfinato oceano delle informazioni.

Riferimenti bibliografici

Casini, P.

2004, «La filosofia a Roma», in P. Rossi - C.A. Viano (a cura di), *Le città filosofiche. Per una geografia della cultura filosofica italiana del Novecento*, Bologna, il Mulino, pp. 265-333.

De Mauro, T.

1964a, «Centro per lo studio del vocabolario europeo», in *De Homine*, 9-10, pp. 322-324.

1964b, «Lessico Intellettuale Europeo», in *De Homine*, 11-12, pp. 353-360.

1971, «Avvertenza», in Id., *Senso e significato. Studi di semantica teorica e storica*, Bari, Adriatica Ed., pp. 5-13.

1989, «Introduzione», in F. de Saussure, *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, pp. V- XXXIX.

De Palo, M. - Gensini, S.

2018, *Saussure e la Scuola linguistica romana. Da Antonino Pagliaro a Tullio De Mauro*, Roma, Carocci.

Gensini, S.

2020, *Tullio De Mauro e il Lessico Intellettuale Europeo*, Iliesi digitale. <https://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Temi-06-Gensini.pdf>

Gregory, T.

2006, *Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca*, Firenze, Olschki. https://www.iliesi.cnr.it/materiali/Gregory_Opuscula-1.pdf

2010, *Il Lessico Intellettuale Europeo. Storia di un progetto*, Lectio Brevis. 12 novembre 2010, Accademia dei Lincei, AA 2010-2011 https://www.iliesi.cnr.it/materiali/Gregory_Lessico_intellettuale_europeo.pdf

2016, *Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura*, Firenze, Olschki. https://www.iliesi.cnr.it/materiali/Gregory_Opuscula-2.pdf

Lattanzi, E. - Tardella, M.

in corso di stampa, «Gli archivi e il “Lessico”. Spigolature dalle carte di Tullio Gregory conservate presso l’Iliesi», in *Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, XXXVI, 2023.

Liburdi, A.

2018, *Materiale per una storia del Lessico Intellettuale Europeo*, Iliesi digitale. <https://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Relazioni-02-Liburdi.pdf>

Palaia, R. (a cura di)

2013, «Lessicografia e Storia delle idee. Conversando con Tullio Gregory», in *Lexicon Philosophicum. International Journal for the History of Texts and Ideas*, 1, 2013, pp. 243-255.

Saussure, F.

1989, *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza (ed. orig. it. 1967).

Totaro, P.

2019, *Tullio Gregory e l'Iliesi*, Iliesi digitale. <https://www.iliesi.cnr.it/pubblicazioni/Temi-03-Totaro.pdf>

Zoppi, S.

2001, «Il Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche», in R. Simili - G. Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma-Bari, Laterza, pp. 525-531.